



Danzare nella città / Dancing in the city Francesca Serrazanetti

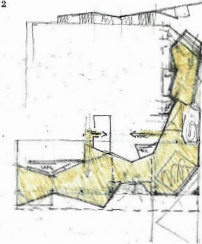
- 1 vista del teatro nel contesto del nuovo Stratford Waterfront
- 2 schizzo dello spazio continuo del foyer che avvolge l'auditorium
- 3 modello volumetrico in cemento e modello dell'auditorium

- 1 view of the theater in the context of the new Stratford Waterfront
- 2 sketch of the continuous space of the foyer that wraps the auditorium
- 3 volumetric model in concrete and model of the auditorium

L'architettura condivide molto con la danza. Nel potenziale della relazione tra i corpi - cittadini, danzatori, spettatori - sta il dispositivo comune a due discipline che si sono intersecate ed esplorate in svariati modi nel corso degli ultimi decenni, nella ricerca di un rapporto più diretto e informale con lo spazio: a partire dalle esperienze che dagli anni Sessanta del secolo scorso hanno abbandonato le sale alla ricerca della luce e del contatto con lo spazio della realtà, fino alle architetture di alcuni celebri edifici per la danza che con modalità affini hanno definito i propri ambienti in continuità con lo spazio urbano. Si colloca nel solco di questo dialogo il progetto del Sadler's Wells East, la nuova sede dello storico teatro londinese votato alla danza progettata da O'Donnell + Tuomey nel nuovo quartiere Stratford Waterfront, nell'area est di Queen Elizabeth Olympic Park a Londra.

Il progetto si inserisce in un più ampio piano per la costruzione di una serie di istituzioni culturali (BBC Music Studios, UAL's London College of

ITA

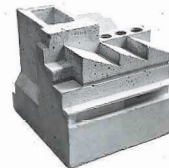


O'Donnell+Tuomey, Sadler's Wells Dance Theatre, London

Fashion, Sadler's Wells East, V&A East: quest'ultimo, sempre progettato da O'Donnell + Tuomey, sarà inaugurato nel 2026) e residenze in un'area urbana che era stata radicalmente trasformata in occasione delle Olimpiadi del 2012. Il masterplan dell'area è un progetto sviluppato da O'Donnell + Tuomey, Allies and Morrison e Arquitecturia Camps Felip, vincitori del concorso lanciato nel 2014. Prima della riconversione per le Olimpiadi, questo luogo era un paesaggio industriale di ferrovie, strade, edifici produttivi. Una delle caratteristiche più evidenti, oggi, per chi si avvicina all'area, è la sua articolazione su due livelli, uno pedonale e uno infrastrutturale: il primo di essi si trova otto metri sopra la strada originaria. In questa topografia si innestano i nuovi edifici culturali (a sud) e residenziali (a nord) e si definisce un nuovo spazio pubblico che sovrasta le infrastrutture sottostanti.

L'edificio per la danza si relaziona in modo diretto con questo nuovo spazio pedonale, verso il quale e si apre visivamente e fisicamente. Ma sotto questo

3



ENG

Architecture has much in common with dance. The potential of the relationship between bodies - citizens, dancers, audience - is the device shared by two disciplines that intersect and explore each other in various ways over the course of recent decades, in pursuit of a more direct and informal relationship with space: starting from the experiences that since the 1960s have abandoned the halls in pursuit of light and contact with the space of reality, all the way to the architecture of several renowned buildings for dance, which in similar ways have defined their environments in continuity with urban space. This dialogue can also be seen in the project of Sadler's Wells East, the new facility of the historic London-based dance theater designed by O'Donnell + Tuomey in the new Stratford Waterfront district, in the area to the east of Queen Elizabeth Olympic Park in London.

The project is part of a broader plan for the construction of a series of cultural institutions (BBC Music Studios, UAL's London College of Fashion, Sadler's Wells East, V&A East; the latter, also designed by O'Donnell + Tuomey, will be opened in 2026) and housing in an urban area that was radically transformed at the time of the Olympics in 2012. The masterplan of the area has been developed by O'Donnell + Tuomey, Allies and Morrison and Arquitecturia Camps Felip, winners of the competition held in 2014.

Prior to the conversion for the Olympics, this site was an industrial landscape of rail lines, streets and production facilities. One of the clearest characteristics today, for someone approaching the area, is the

organization on two levels, one for pedestrians and one for infrastructure: the first is located 8 meters above the original street. In this topography are grafted new cultural buildings (to the south) and housing (to the north), and a new public space has been created above the lower infrastructures.

The building for dance is related in a direct way to this new pedestrian space, towards which it is visually and physically open. But below this more visible level, eight meters down, we find the entrance

l'ingresso al palco, gli spazi tecnici e la "back of house". Questa duplice dimensione – visibile e nascosta – riflette la natura stessa della danza, che vive tanto nella rappresentazione quanto nella preparazione.

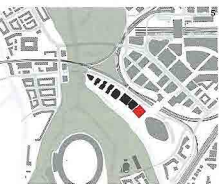
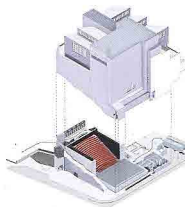
Il dialogo con l'uso futuro, i vincoli che esso comporta e, soprattutto, l'ascolto delle caratteristiche del luogo definiscono il progetto, con una sensibilità per l'esistente comune ai progetti di Sheila O'Donnell e John Tuomey. La complessità dell'area si lega a richieste molto precise: spazi squadrati, sale ortogonali, una serie di esigenze tecniche legate al movimento dei danzatori e un palco che riproducesse esattamente le dimensioni del Sadler's Wells di Rosebery Avenue, ben più ampio in quanto a capienza di spettatori (1.500 posti contro i 550 della nuova sala).

Oltre all'auditorium principale, il progetto prevede sei studi dedicati alla formazione (l'edificio ospita delle scuole di danza), racchiusi in una composizione architettonica che esprime ritmo e movimento. Le coperture a shed, ispirate alle notazioni coreografiche, scandiscono la forma come una sequenza di passi che danzano attorno al corpo più squadrato della torre scenica.

L'intero edificio è rivestito in mattoni e tegole dello stesso color terracotta (tutte prodotte da una medesima azienda italiana), che stabiliscono un dialogo diretto con la memoria industriale del sito. L'uso del mattone, un materiale caro allo studio, racconta una ricerca articolata che manifesta, attraverso la plasticità di giunti e smussature, le possibili espressioni del materiale.

In contrasto con i volumi massicci, il piano terra è completamente vetrato e si espande verso l'esterno con una pensilina destinata ad accogliere il passaggio e l'attesa, esprimendo con forza l'idea che un teatro non sia solo spazio dello spettacolo, ma luogo di incontro e socialità in continuità con lo spazio pubblico. La soglia dell'ingresso si sviluppa così in una zona porosa, uno spazio di transizione in cui l'esterno entra nell'edificio e l'interno si estende verso la città. Questa intenzione diventa uno statement pronunciato con scritte al neon sopra ai due ingressi: "You are welcome". Il foyer che si estende tra i due accessi è uno spazio avvolgente e articolato e si sviluppa come un unico ambiente a doppia altezza, permettendo al pubblico di guardare verso l'alto, dove si articolano gli spazi di creazione e formazione della danza, e a studenti e danzatori di affacciarsi sugli spazi pubblici. Lì, nell'angolo del foyer che lega le due facciate, si trova una pista da ballo comunitaria, dove la danza può accadere in modo spontaneo e mostrarsi alla città.

ITA



to the stage, the technical spaces and the "back of house." This dual dimension – visible and hidden – reflects the nature of dance itself, which thrives in both the performance and the preparation.

The dialogue with future use, the constraints it implies and above all a process of listening to the characteristics of the place define the design, with a sensitivity towards the existing context that is shared by all the projects of Sheila O'Donnell and John Tuomey. The complexity of the area is connected with very precise requirements: squared spaces, orthogonal halls, a series of technical needs connected with the movement of the dancers, and a stage that precisely reproduces the measurements of the Sadler's Wells at Rosebery Avenue, which is larger in terms of audience capacity (1,500 seats as opposed to 550 in the new space).

Apart from the main auditorium, the project provides six studios for training (the building contains dance schools), enclosed in an architectural composition that expresses rhythm and movement. The serrated roofing, inspired by the notation used in choreography, determines the form like a sequence of dance steps that move around the squared volume of the fly tower.

The entire building is clad in bricks and tiles with the same terracotta color (all produced by the same Italian company), which establish a direct dialogue with the industrial memory of the site. The use of brick, one of the studio's preferred materials, reflects in-depth research on the possible expressive impact of the substance, through the plastic character of the joints and chamfering.

In contrast with the solid volumes, the ground floor is completely in glass and expands outward with a canopy to welcome passage and lingering, forcefully conveying the idea that a theater is not only the space of the performance, but also a place of encounters and socializing, in continuity with the public space. The threshold of the entrance is developed in a porous zone, a space of transition in which the outside world enters the building and the interior extends towards the city. This aim becomes a statement made with neon inscriptions over the two entrances: "You are welcome." The foyer that extends between the two accesses is an enveloping and jointed space, a single two-story volume, permitting the audience to look upward where the spaces of creation and training of dance take form; at the same time the students and dancers are thus enabled to look towards the public spaces from above. There, in the corner of the foyer that connects the two façades, there is a community dance floor, where movement can happen in a spontaneous way, presenting itself to the city.

ENG

4 diagrammi assonometrici del teatro e del foyer

5 planimetria urbana con in evidenza gli edifici del masterplan e in rosso il Sadler's Wells East

6 vista del fronte sud-ovest dall'altro lato del WaterWorks River

4 axonometric diagrams of the theater and the foyer

5 urban plan showing the buildings of the masterplan, with Sadler's Wells East in red

6 view of the south-western front from the other side of the WaterWorks River

7 vista da sud dell'ingresso sulla Stratford Walk, otto metri sopra Carpenter's Road. Un ascensore e una scala esterna collegano i due livelli

8 il fronte cieco dell'auditorium affacciato su Carpenter's Road. La facciata in mattoni, priva di aperture si ispira alla muratura Aureliana a Roma, viste come tante torri acniche

7 view from south of the entrance on Stratford Walk, 8 meters above Carpenter's Road. An elevator and an external staircase connect the two levels

8 the blank front of the auditorium facing Carpenter's Road. The brick façade without openings is inspired by the Aurelian Walls of Rome, viewed as a series of theatrical fly towers





9, 10
Il fronte principale: una tettoia profonda offre ombra e riparo, come un "sopraciglio" sopra l'ingresso. Il piano terra vetrato segna la continuità tra lo spazio pubblico e gli ambienti del foyer.

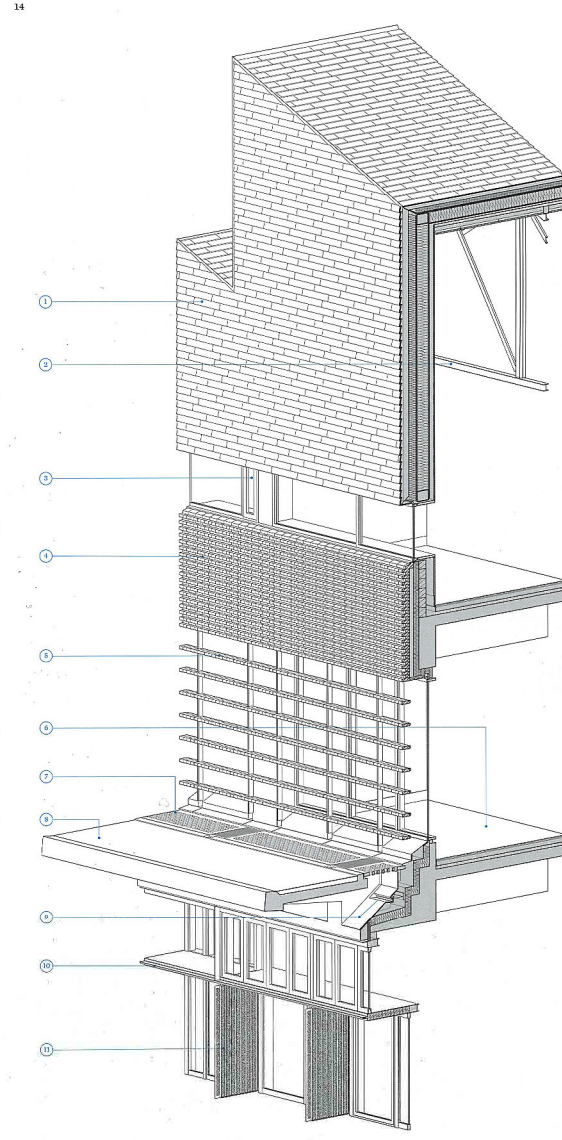
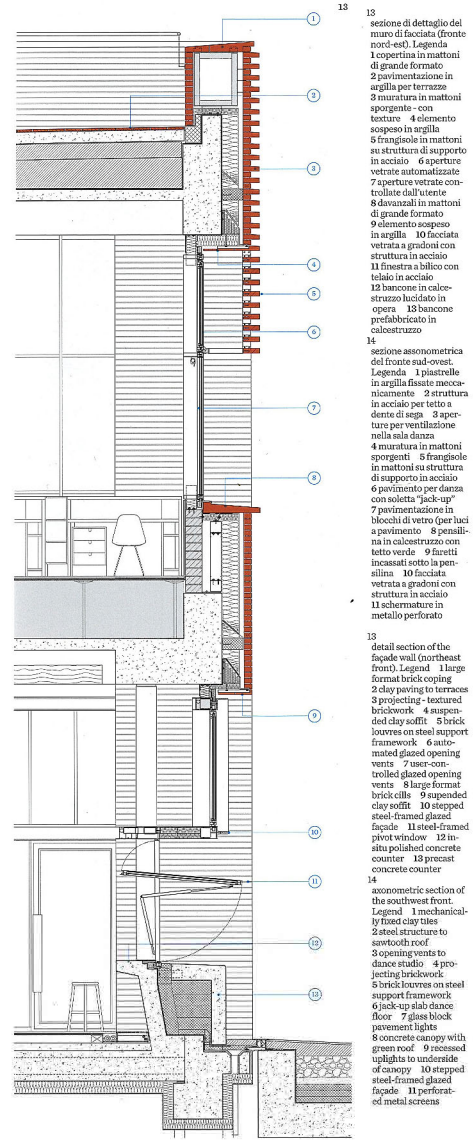
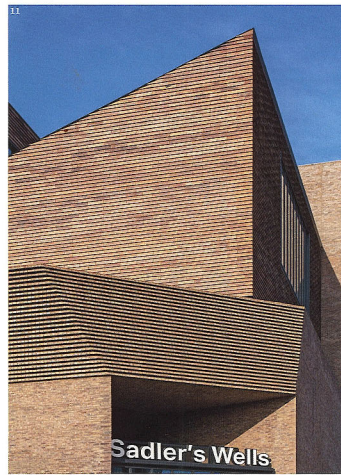
11
dettaglio della posa dei mattoni sopra l'ingresso: sbalzi e smussi valorizzano la profondità delle superfici.

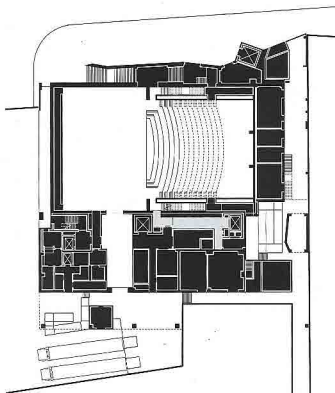
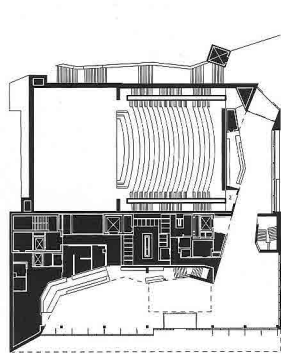
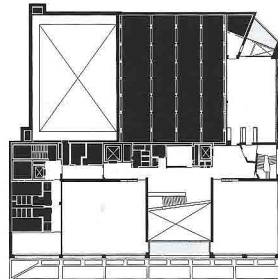
12
i volumi dell'auditorium e della sala visti dalla terrazza al terzo piano, dove si trovano gli studi di danza.

9, 10
the main facade: a deep canopy offers shade and shelter, like an "eyebrow" over the entrance. The glass ground floor marks the continuity between public space and the spaces of the foyer.

11
detail of the laying of the bricks above the entrance: variations and bevels bring out the depth of the surfaces.

12
the volumes of the auditorium and the halls seen from the terrace at the third floor, which contains the dance studios.





15 progetto / project
O'Donnell + Tuomey

ingegneria strutturale / structural engineering
Buro Happold

consulenti impianti / M&E consultant
Buro Happold

controllo dei costi / quantity surveyor
Gardiner & Theobald

responsabile di progetto / project manager
Mace

progettista CDM (Construction Design and Management) / CDM principal designer
PTB

ispettore edilizio riconosciuto / approved building inspector
AIS

imprese / contractors
Caropa (substructure & civils), Kilbride (frame), Gelstar (Orickwork), Schneider (scenari), 8 Build (fit-out), Tait (stage engineering), LSI Projects (stage lighting systems), Jezet (audience seating)

consulenti / consultants
Charcoal Blue (theatre & acoustic), Buro Happold (stage engineer, fire, sustainability, lighting access), LDA (landscape), Alden Malone (foyer feature lighting designer), Mace (LLDC Construction Manager)

fornitori / suppliers
S. Anselmo (brick, clay tiles, clay paving and soffits - building envelope; glazed ceramic tiling - foyer restaurant, bar counter); Gelstar (Orickwork engineering - joists, stepped, projecting brickwork); Schneider (scenari) (steel framed glazing - foyer glazed facade); Jezet (retractable theatre seating - auditorium); Specialist Joinery Group (auditorium joinery, timber wall linings and bespoke furniture - foyer, studios, dressing rooms); Harlequin Floors (stage and theatre flooring - stage, dance studios); Merson Group (illuminated signage - facade)

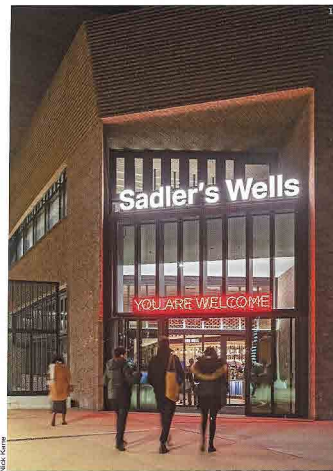
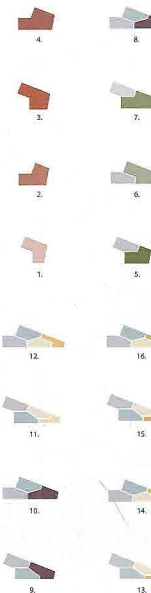
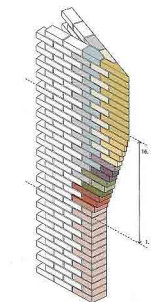
committente / client
London Legacy Development Corporation - LLDC; Sadler's Wells (Partner)

dati dimensionali / dimensional data
8.283 mq superficie complessiva interna

cronologia / chronology
2024: completamento

localizzazione / location
Queen Elizabeth Olympic Park, Stratford, London, United Kingdom

grafiche / photos
Peter Cook
Nick Zane
Peter Molloy



15 piante dei livelli terzo (sale-studio di danza), secondo (torre scenica, sale di danza, amministrazione, spogliatoi e spazi collaborativi), piano terra (foyer, bar, ristorante, biglietteria, accessi all'auditorium), piano meno due (gallerie, spazi tecnici), sezione dell'auditorium con la platea reclinata e sezione sul foyer e le sale di danza

16 dettaglio dei mattoni

17 l'ingresso principale sulla Stratford Walk

18 il bar all'ingresso

19 il secondo ingresso vetrato, rivolto verso lo spazio pubblico affacciato sul WaterWorks River

20 il foyer visto dal secondo piano all'angolo del foyer si trova il dance floor comunitario; gli arazzi sono dell'artista Eva Rothschild

21, 22 vista verso il ristorante e verso gli spazi di collegamento verticale: lo spazio a doppia altezza del foyer collega visivamente l'ingresso con il secondo livello

23 vista verso la biglietteria. Fincinetto di superficie e materiali degli spazi che avvolgono l'auditorium caratterizza plasticamente le pareti interne del foyer

15 plans at third level (dance studios), second floor (fly tower, dance spaces, administrative offices, dressing rooms, collaborative spaces), ground floor (foyer, bar, restaurant, ticket office, accesses to the auditorium), level -2 (galleys, technical spaces); section of the auditorium with the seating retracted, section through the foyer and the dance studios

16 detail of the brickwork

17 the main entrance on Stratford Walk

18 the bar at the entrance

19 the second glazed entrance, towards the public space facing the WaterWorks River

20 the foyer seen from the second floor at the corner of the foyer, the community dance floor; tapestries are by artist Eva Rothschild

21, 22 view towards the restaurant and the vertical access system: the two-storey space of the foyer visually connects the entrance with the second level

23 view towards the ticket desk: the encounter of the surfaces and materials of the spaces wrapping the auditorium adds plastic character to the internal walls of the foyer



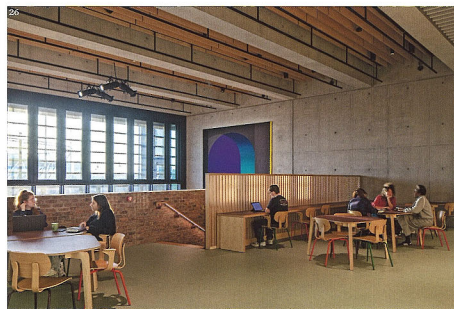


Peter Molloy

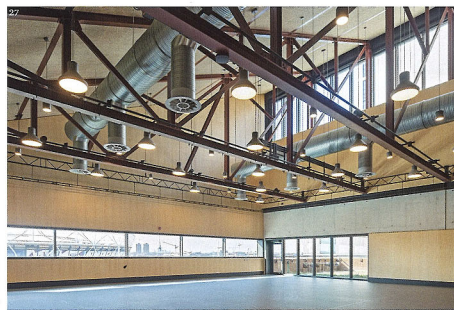
24, 25
dettagli del corpo scale
che collega il foyer e il
secondo livello delle
sale-studio di danza
26
lo spazio collaborativo
al secondo piano,
affacciato sul foyer
27, 28
due sale studio delle
scuole di danza
29, 30
viste interne dell'au-
ditorium progettato
come una singola
gradinata flessibile
di posti a sedere
24, 25
details of the staircase
connecting the foyer and
the second level
of dance studios
26
the collaborative space
on the second floor,
facing onto the foyer
27, 28
two studio spaces of
the dance schools
29, 30
interior views of
the auditorium,
designed as a single
flexible flight of steps
providing seating



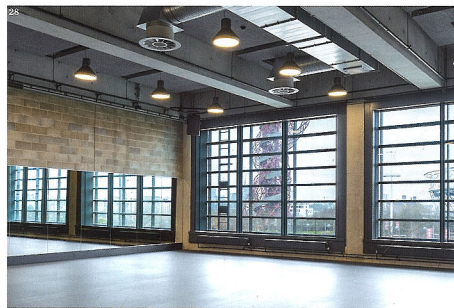
Peter Molloy



Nick Kane



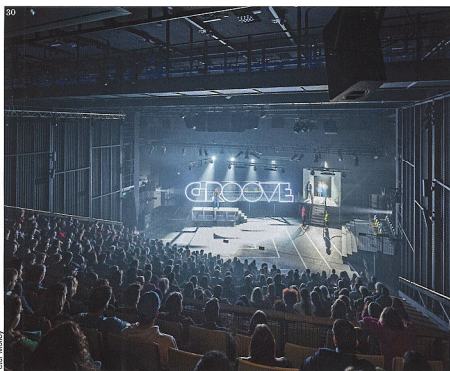
Nick Kane



Peter Cook



Nick Kane



Peter Molloy